

## Mircea Eliade e Giovanni Papini

### Una nota sul rapporto di *Romanul adolescentului miop* con *Un uomo finito*

Sergio VATTERONI\*

**Keywords:** *Mircea Eliade; Giovanni Papini; George Călinescu; Romanian literature; comparative literature*

È ben noto che il giovane Mircea Eliade, ancora studente liceale, venne fortemente influenzato dalla figura e dall'opera di Giovanni Papini. *Un uomo finito* esce nel gennaio del 1913 per i tipi della Libreria della Voce; la traduzione romena di George Călinescu, *Un om sfârșit*, è pubblicata a Bucarest nel 1923, lo stesso anno in cui il sedicenne Eliade, studente al liceo Spiru Haret, comincia a lavorare al suo *Romanul adolescentului miop*, che resterà inedito fino al 1989, tre anni dopo la morte dell'autore. Si può sostenere che esista un nesso decisivo tra l'inizio del lavoro al romanzo e la lettura di *Un om sfârșit*. Come scriverà poi nelle sue *Memorie*, «Dimpotrivă, *Un om sfârșit* a căzut ca un trăsnet» (Eliade 1991: 91)<sup>1</sup>.

Una conferma ulteriore si avrà nell'incontro fiorentino del 1927; la conversazione tra il giovane rumeno e lo scrittore italiano verte soprattutto sul problema del misticismo, ma Eliade non manca di ricordare al suo interlocutore la passione papiniana che aveva contagiato la 'giovane generazione'<sup>2</sup>: «Molti di noi

---

\* Università degli Studi di Udine, Italia (sergio.vatteroni@uniud.it).

<sup>1</sup> Traduzione italiana in Eliade 1995: 90 («Un uomo finito rappresentò per me un vero colpo di fulmine»). Sul rapporto di Eliade con Papini cfr. Bordaș 2005: 149–162. Cfr. p. 152: «Influența ei se poate vedea în *Romanul adolescentului miop* ("j'ai écrit même mon *Uomo finito*"), în care nu numai miopia - exhibitată la fel de mult de amândoi, spre deosebire de alți autori mai discreți precum Milton sau Joyce - este trăsătura ce îi apropie. În mod paradoxal, Papini i-a revelat propriul suflet și în același timp l-a făcut să caute a se diferenția de el. Respingându-l pentru a nu deveni o simplă copie, Papini rămâne totuși maestrul iubit ale cărui cărți sunt căutate și devorate cu frenezie».

<sup>2</sup> Su Eliade e la 'giovane generazione' è stato scritto moltissimo; mi limito a citare una pagina molto suggestiva di C. Fanella (1991: 88–89): «L'età alla quale lo storico delle religioni ha dedicato buona parte del suo diario si sviluppa non solo in quello che per certi versi può essere definito un tempo sacro, ma anche in uno spazio ricco, o per meglio dire, arricchito di sacralità. Il nucleo di questo spazio mitico è costituito dalla mansarda di strada Melodiei. Pur non trattandosi ancora della "stanza proibita" evocata nel romanzo *Nopți de sinziene* (trad. ital. *La foresta proibita*) o della camera dell'infanzia che il bambino conserva nella memoria associata al colore del chicco d'uva, la mansarda di Bucarest nella quale l'adolescente si forma e si trasforma rimane un punto di riferimento essenziale per la sua vita futura. [...] La Bucarest degli anni tra le due guerre mondiali è presente qui attraverso il nome di una via, di un giardino, nei viali alberati bagnati dalla pioggia o inondati dal sole, nelle feste natalizie accompagnate dalle *colinde* e dai dolci tradizionali. È la Bucarest vissuta giorno per giorno, immersa nel presente, ignara del valore sacrale che più tardi le verrà attribuito». La corrispondenza di

[...] ci siamo riconosciuti nell'«*Uomo finito*» (Eliade 1925: 118–120)<sup>3</sup>. La risposta di Papini, significativamente lapidaria, sembra anticipare quella che sarà la tormentata e ambigua posizione di Eliade nei confronti del fiorentino: «L'«*Uomo finito*» sono stato soltanto io e nessun altro può affermare di essersi completamente riconosciuto in esso. Sono state esperienze dovute a delle circostanze irripetibili. Non abbia paura se sarà accusato di simulazione, di papinismo. Le esperienze spirituali non possono ripetersi identicamente e non possono essere simulate». Per il giovane rumeno Papini rappresentava un modello come negatore di quelle correnti filosofiche e di quell'atmosfera culturale che vedeva dominanti nella Romania degli anni '20 (il positivismo, lo scientismo agnostico, le varie tendenze razionalistiche ed empiristiche) e come sostenitore, in positivo, delle esigenze della vita concreta, creativa, delle istanze umane (Scagno 1986: 167).

Le ragioni e la portata dell'influenza di Papini sul giovane rumeno sono chiarite da questa pagina delle *Memorie*:

O asemenea înfîlnire – decisivă și pentru mine, și pentru soarta *Romanului adolescentului miop* – a fost *Un om sfîrșit* al lui Giovanni Papini. [...] *Un om sfîrșit* a căzut ca un trăsnet. Apăruse în traducere românească la “Cultura Națională” și o descoperise Haig Acterian. A insistat s-o citesc. – “Are să-ți placă, mi-a spus. Seamănă cu tine...”. Nu-mi putusem închipui pînă atunci că pot semăna atît de mult cu altcineva. Mă regăseam aproape pe de-a-ntregul în copilăria și adolescența lui Papini. Ca și el, eram urît, foarte miop, devorat de o curiozitate precoce și fără margini, voind să citesc tot, visînd să pot scrie despre toate. Ca și el, eram timid, iubeam singurătatea și mă înțelegeam numai cu prietenii inteligenți sau erudiți; ca și el, uram școala și nu credeam decît în cele ce învățam singur, fără ajutorul profesorilor. [...] Dar nu era mai puțin adevărat că precocitatea, miopia, setea de lectură, enciclopedismul și mai ales faptul că, întocmai ca și mine în roman, Papini vorbea de adolescență ca de o epocă de descoperirii intelectuale, iar nu ca o criză fiziologică sau sentimentală, m-au impresionat profund (Eliade 1991: 91–92)<sup>4</sup>.

---

Mircea Eliade con Papini e altri intellettuali italiani si può leggere in Mincu, Scagno 1986: 223–281; sul carteggio con Papini cfr. Bordaș 2014; per il carteggio con Pettazzoni si veda Eliade, Pettazzoni 1994.

<sup>3</sup> Traduzione italiana in Mincu, Scagno 1986: 35–39. Sui primi rapporti del giovane Eliade con la cultura italiana è molto importante il saggio di Roberto Scagno, *L'ermeneutica creativa di Mircea Eliade e la cultura italiana*, in Mincu, Scagno 1986: 155–170. Lo studioso, p. 156, osserva come la passione papiniana di quegli anni spingerà Eliade a imparare l'italiano: «Pasiunea pentru Papini m-a făcut să învăț repede italienește, ca să-i pot citi și celelalte cărți» (Eliade 1991: 93); trad. ital. in Eliade 1995: 91: «La passione per Papini mi spinse ad apprendere velocemente l'italiano, per poter leggere anche gli altri suoi libri». Sul precoce apprendimento dell'italiano si veda anche la testimonianza di I.P. Culiuanu: «Una dedica su un libro comprato a Venezia (23 aprile 1927) dimostra che Eliade non solo legge e probabilmente parla l'italiano, ma scrive anche in italiano, sebbene con incertezze grammaticali» (Culiuanu 2008: 155). Questa precisazione ha una certa importanza, come si vedrà.

<sup>4</sup> «Un incontro, decisivo per me e per il destino de *Il romanzo dell'adolescente miope*, fu *Un uomo finito* di Giovanni Papini [...]. *Un uomo finito* rappresentò per me un vero colpo di fulmine. Era appena uscito in traduzione romena presso l'editrice “Cultura Națională”, e mi venne segnalato da Haig Acterian, che insistette perché lo leggessi: “Ti piacerà”, mi disse, “somiglia a te...”. Non avrei mai immaginato, fino ad allora, che potevo assomigliare così tanto a qualcun altro. Mi ritrovavo quasi totalmente nell'infanzia e nell'adolescenza di Papini. Proprio come lui, ero brutto, molto miope, divorato da una curiosità precoce e senza limiti, con la smania di leggere tutto e convinto di essere capace di scrivere su tutto. Come lui, ero timido, amavo la solitudine e andavo d'accordo solo con

Nel mese di aprile del 1925 Eliade pubblica su «Foaia Tinerimii» un articolo dal titolo *Giovanni Papini*<sup>5</sup>. Vi si legge, tra l'altro, ancora dell'influsso dello scrittore italiano non solo su Eliade ma anche sugli intellettuali «delle generazioni dell'inizio del XX secolo»:

In alcuni mesi del 1911 scrisse, frettolosamente e nervosamente, tormentato dal ricordo del dolore, il libro più rappresentativo del periodo di demolizione, *Un uomo finito*. [...] È il suo racconto, il racconto del suo cervello. È uno dei pochi romanzi senza intreccio, in cui esiste solo la storia di alcune idee. [...] Quasi tutti i suoi bozzetti sono autobiografici, sono pagine di diario, notazioni puramente soggettive, il fantastico ed il paradosso s'incontrano ad ogni passo. Ma questa volta *Un uomo finito* porta con sé una certa unità; è il bilancio della prima parte dell'attività di Papini e, nello stesso tempo, uno specchio in cui si può riconoscere ogni giovane intellettuale, specie adesso dopo la guerra (Eliade 1925: 118-120)<sup>6</sup>.

Questo passo sembra descrivere la stesura e la struttura stessa del romanzo di Eliade: mancanza di intreccio, serie di bozzetti autobiografici che trovano la loro unità nel fatto che i giovani intellettuali vi si possono riconoscere. Ma per quanto riguarda *Romanul adolescentului miop*, il principio di unità è costituito dalla figura di Papini, come dimostra anche il fatto che Eliade, quando già frequentava l'università, fece stampare su «Viața Literară» la versione definitiva del capitolo intitolato *Papini, eu și lumea (Papini, io e il mondo)*<sup>7</sup>. Eliade vuole manifestare nel romanzo

bucuria de a fi găsit un prieten un frate mai mare, un maestru, care a trăit ce trăiam și eu – dar și furia de a mă trezi deodată replica altcuiva, de a descoperi că toate “originalitățile” mele le trăise și altul, că, deci, nu aduceam nimic nou în romanul meu, cel puțin în ceea ce privește problema esențială a personajului principal: sentimentul de singularizare și solitudine, din care izvorau atâtea din comportamentele mele insolite (Eliade 1991: 92)<sup>8</sup>.

---

amici intelligenti e colti. Come lui, odiavo la scuola e non credevo se non in ciò che imparavo da solo, senza l'aiuto dei professori. [...] Ma era altrettanto vero che mi avevano impressionato profondamente la precocità, la miopia, la sete di lettura, l'enciclopedismo, e soprattutto il fatto che, proprio come me nel mio romanzo, Papini parlava dell'adolescenza come di un'età di scoperte intellettuali e non di crisi fisiologica o sentimentale» (Eliade 1995: 90-91).

<sup>5</sup> Traduzione italiana in Mincu, Scagno 1986, a p. 368, da cui si cita.

<sup>6</sup> Eliade parla di Papini come di colui che «cristallizza nella sua opera la psicologia delle generazioni dell'inizio del 20° secolo. Tutte le aspirazioni, tutto il tormento interiore, tutte le fedi e i dolori spirituali che ci macerano sono coagulati nelle pagine dello scrittore fiorentino» (Mincu, Scagno 1986: 365): sembra che nel 1925 Eliade scelga Papini come emblema intellettuale della 'giovane generazione'.

<sup>7</sup> «Cîțiva ani în urmă, la Universitate, cînd am început să public fragmente în *Romanul adolescentului miop*, am tipărit în “Viața Literară” versiunea definitivă a acestui capitol; îl intitulasem *Papini, Eu și Lumea*» (Eliade 1991: 92).

<sup>8</sup> «[...] La gioia di aver trovato un amico, un fratello maggiore, un maestro che aveva vissuto quello che avevo vissuto anch'io, ma pure la rabbia che provavo nel vedere che ero la replica di un altro, nel constatare che quella parte di me stesso, che ritenevo la più originale, era stata vissuta anche da un altro, e che in definitiva il mio romanzo non portava nessuna novità, almeno per quanto riguardava il problema essenziale del personaggio principale: cioè il desiderio di distinguersi dagli altri e di solitudine, dal quale scaturivano tanti miei comportamenti insoliti» (Eliade 1995: 91).

Rileggendo *Un uomo finito* Eliade, come precisa nelle *Memorie*, prova «uneori impresia că sînt doar replica lui Papini. Entuziasmului meu i-au urmat îndoiala, gelozia, furia la gîndul că atîtea capitole din *Romanul adolescentului miop* vor fi socotite copiate sau cel puțin inspirate din *Un om sfîrșit*» (Eliade 1991: 12)<sup>9</sup>. Da questo passo appare chiaro che la motivazione prima della scrittura deriva proprio dal rapporto profondamente ambiguo con il romanzo di Papini: «Evident, descoperirea aceasta era prea importantă pentru a nu fi povestită în roman» (Eliade 1991: 92)<sup>10</sup>. Ma nelle *Memorie* Eliade non può fare a meno di ricordare una certa delusione provata dopo l'incontro con lo scrittore italiano:

Doriseam atît de mult această întîlnire, visasem la ea de cînd știussem că voiui ajunge la Florența, încît, într-un anumit fel, m-a dezamăgit, – deși mi-era peste putință să spun de ce. [...] Dar cînd am ieșit din casa lui nu-mi venea nici să chiui de bucurie, nici să plîng de emoție. Dacă cineva mi-ar fi spus asta cu cîțiva ani mai înainte, cînd descoperisem *Un om sfîrșit*, nu l-aș fi putut crede (Eliade 1991: 135)<sup>11</sup>.

Questa ambivalenza, come si vedrà, si rifletterà drammaticamente nel *Romanzo dell'adolescente miope*.

A proposito della struttura del romanzo, Roberto Scagno osserva come Eliade scarti la soluzione del diario e quella del romanzo tradizionale per scegliere il metaromanzo:

Le parole di apertura – «Dato che sono rimasto solo, ho deciso di iniziare proprio oggi *Il romanzo dell'adolescente miope*» – segnalano in realtà l'inizio della ricerca sul romanzo da farsi, romanzo che nella sua struttura classica non verrà scritto. Il libro si conclude, ritornando paradossalmente al punto di partenza, «Voglio concludere il Diario in questo giorno d'autunno. Concludo perché mi sento divorato dalla voglia di iniziare proprio ora il romanzo. Ho abbozzato i primi capitoli. Scriverò: "Dato che sono rimasto solo, ho deciso di iniziare oggi *Il romanzo dell'adolescente miope...*"» (Scagno 1992: 19).

La perfetta circolarità della struttura romanzesca impedisce lo sviluppo di un intreccio, sostituito da singoli quadri di vita studentesca. Scagno ritiene di poter definire il libro «come il romanzo di formazione del futuro scrittore "realista" e "fantastico"» (Scagno 1992: 19), ma più che a un anacronistico *Bildungsroman* in senso proprio<sup>12</sup>, si dovrà forse pensare piuttosto a una sorta di iniziazione alla vita adulta dello scrittore, con la morte del protagonista tragicamente identificatosi con lo

<sup>9</sup> «[...] Talvolta l'impressione di essere soltanto una copia di Papini. Al mio entusiasmo iniziale seguirono il dubbio, la gelosia e la rabbia al pensiero che tanti capitoli de *Il romanzo dell'adolescente miope* sarebbero stati considerati copiati o quantomeno fortemente influenzati da *Un uomo finito*» (Eliade 1995: 91).

<sup>10</sup> «Questa scoperta era evidentemente troppo importante per non essere raccontata nel romanzo» (Eliade 1995: 91).

<sup>11</sup> «Questo incontro, che avevo così tanto desiderato e al quale sognavo da quando avevo saputo che sarei passato da Firenze, in un certo senso mi deluse, anche se non avrei saputo dire per quali ragioni. [...] Ma quando uscii dalla sua abitazione non avevo voglia di saltare di gioia, né di piangere dall'emozione. Se qualcuno, alcuni anni prima, mi avesse detto che avrei reagito in quel modo, non gli avrei potuto credere» (Eliade 1995: 135).

<sup>12</sup> Sul quale cfr. soprattutto F. Moretti, *Il romanzo di formazione*, Torino, Einaudi, 1999.

scrittore italiano, attraverso l'uccisione simbolica del Papini che ha in sé<sup>13</sup>. Questo aspetto sembra plausibile se si considera, all'interno del romanzo, la centralità del capitolo *Papini, eu și lumea*. La drammatica ambivalenza di amore e odio nei confronti dello scrittore fiorentino, con la morte iniziatica per rinascere a una nuova vita è chiaramente dichiarata: «Nu vreau să mai fiu eu însumi. Nu vreau să fiu Giovanni Papini. Astăzi, înainte de apusul soarelui, *am murit*» («Non voglio più essere me steso. Non voglio essere Giovanni Papini. Oggi, prima del tramonto, *morirò*»):

Nu vreau să fiu Giovanni Papini. Nu vreau să fiu altul [...]. Aceasta va fi ținta vieții mele: să mă deosebesc de Papini. Să nu semăn cu el; să nu fiu el. Dușmanul meu de moarte e Papini. El mi-a furat comoara sufletului meu. [...] Tot ce puteam face, tot ce puteam crea, a creat Papini. [...] Am fost masca cu chip de lut, zvârlită în lume douăzeci de ani după original. [...] Cei mulți și cei proști, imbecilii și infirmii creierului, nătângii cu ochi frumoși și cu frunțile înguste, făpturile ce compromis sexul, toți acei tineri vrednici de a primi în față pumnul meu și al celor aleși, nu vor înțelege niciodată durerea tragică a vieții mele. Și mă vor învinui că am maimuțărit pe Papini. Că eu, cu voința mea, am săvârșit acele fapte care mă apropie de Papini. Că nu sunt decât un epigon, o umbră, o răsfângere balcanică și îndobitocită a florentinului (Eliade 1991: 157–158)<sup>14</sup>.

Questo passo è centrale nell'economia del romanzo perché prelude per il protagonista alla scoperta di sé stesso: «Papini mi-a fost cel mai neîndurat dușman și cel mai darnic prieten. [...] M-am aflat pe mine însumi» (Eliade 2009: 159)<sup>15</sup>. Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, l'uccisione rituale di Papini, l'iniziazione all'indipendenza dello scrittore hanno un riflesso importante nel contenuto stesso dell'intero romanzo: nessun rapporto intertestuale con *Un uomo finito*, nessuna idea espressa in modo simile, con termini che si richiamano a vicenda, nessuna allusione che chieda di essere riconosciuta dal lettore, come se Eliade avesse voluto sottolineare con queste assenze nei confronti di un modello dichiarato e ingombrante la conquista di una personalità indipendente. Soltanto un caso di vischiosità, per utilizzare un concetto elaborato da Cesare Segre<sup>16</sup>, o meglio ancora di reminiscenza,

---

<sup>13</sup> Sulla morte iniziatica e la risurrezione rituale cfr. A. Van Gennep, *I riti di passaggio* (1909), Torino, Boringhieri, 1981; M. Eliade, *La nascita mistica. Riti e simboli d'iniziazione*, Brescia, Morcelliana, 1988; A. Brelich, *Le iniziazioni*, a cura di A. Alessandri, Roma, Editori Riuniti University Press, 2008.

<sup>14</sup> «Non voglio essere Giovanni Papini. [...] Questo sarà lo scopo della mia vita: distinguermi da Giovanni Papini, non assomigliargli, non essere come lui. Il mio peggior nemico è Papini. Egli ha rubato il tesoro del mio cuore. [...] Tutto quello che potevo fare o creare, l'ha creato Papini. [...] Sono stato la maschera di creta, gettata nel mondo, vent'anni dopo l'originale. [...] La maggior parte, i più cretini, imbecilli, minorati mentali, scemi dagli occhi belli e dalla fronte stretta, esseri che compromettono il sesso, tutti quei giovani degni di prendersi un pugno in faccia da me e da altri eletti, non capiranno mai il dolore e la tragedia della mia esistenza. Mi incolperanno di aver scimmiettato Papini. Di avere, di mia volontà, commesso i fatti che mi avvicinano a Papini. Di non essere altro che un epigono, un'ombra, un riflesso balcanico e incrinato del fiorentino» (Eliade 1992: 206–207).

<sup>15</sup> «Papini è stato il mio più spietato nemico e il mio più generoso amico. [...] Ho scoperto me stesso» (Eliade 1992: 207).

<sup>16</sup> «Tra gli strumenti euristici con cui constatare eventuali rapporti diretti fra i testi credo debba conservare un posto di rilievo quello, più volte impiegato, che ho chiamato *vischiosità*. L'influsso costituito da una sola parola o sintagma è certo frequentissimo, ma difficilmente dimostrabile: non si

che può essere inconsapevole e può comparire in un testo nonostante la volontà del suo autore (Pasquali 1994), a conferma ulteriore del profondo influsso esercitati da *Un uomo finito* su *Romanul adolescentului miop*.

Si tratta di un passo riferito a un'esperienza di vita giovanile che i due scrittori devono aver entrambi attraversato in circostanze molto simili, e che in entrambi deve aver provocato un'avversione nei confronti dei coetanei talmente viscerale da non poter essere dimenticata né elaborata. Si legga questo sfogo di Papini contro quei giovani che sentiva così diversi da lui:

Spiavo nei volti e nei cuori e non trovavo il più delle volte che compatimento e disprezzo – oppure, peggio! – quell'odiosa e troppo facile camerateria dei giovinetti mal'avvezzi che ti pigliano sotto braccio per parlarti di casini e biciclette. De' compagni di scuola, francamente, non volevo saperne. Che roba! Filistei goderecci in calzoni corti; sgobboncelli lividi e masturbatori; beceri rompiscoglioni - e quell'esoso, finto e ravviato «primo della classe»! No, no. Per me ci volevano cuori amorosi e, specialmente, cervelli attivi ed aperti. Gente come me; di quelli che fanno a scuola poca figura ma che leggono, pensano, ruminano e hanno curiosità insolite e sogni balzanti per la testa (Papini 1997: 180–181).

Nella traduzione rumena di George Călinescu, uscita a Bucarest nel 1923, il sintagma «sgobboncelli lividi e masturbatori», senza dubbio il più memorabile, è addomesticato in «obosiți, livizi și onaniști»:

Scrutam în chipuri și în inimi și nu găseam de cele mai multe ori decât compătimire sau dispreț ori, – și mai rău! – acea respingătoare și prea ușoară camaraderie a tinerilor rău crescuți care te apucă de braț ca să-ți vorbească de bordeluri și de biciclete. De tovarășii de școală, hotărît, nu vream să știu. Ce mai ispravă! Filistini sensuali cu ciorapi scurți; obosiți, livizi și onaniști; bădărani, bățuși, și acel odios, prefăcut și periat «primul în clasă!» Nu, nu. Mie-mi trebuiau inimi iubitoare și mai cu seamă creere active și deschise. Oameni ca mine; dintre acei ce fac mutră proastă la școală, dar care cetesc, gândesc, rumegă și au curiozități neobișnuite și visuri ciudate prin cap (Papini 1923: 75–76).

Ugualmente Eliade si scaglia contro i giovinastri vacui e ignoranti premiati da una scuola che il giovane liceale odiava e riteneva del tutto inutile. In questo sfogo compare una corrispondenza letterale col passo di Papini che non può essere considerata casuale: il verbo italiano *masturbare*, addomesticato nella traduzione rumena con l'aggettivo *onanisti*, dev'essere rimasto inconsciamente nella memoria dello scrittore, che lo riutilizza nel sintagma «se masturbează în fiecare noapte»:

Eu ascultam și îmi era teamă ca ceilalți să nu afle ceea ce petrecea înlăuntru-mi. Voiam să par liniștit, ca să nu se spună că invidiez pe cei câțiva neghiobi încoronați. Dar, înconjurându-mă premianții, simțeam că îmi slăbesc puterile. În curând aveam să-mi trâmbițez ura. Uram pe acei adolescenți cu frunțile înguste, inculti și impersonali, care își învață lecțiile, se duc la cinematograful și se masturbează în fiecare noapte. Uram trupurile acelea plâpânde sau robuste, albe, negricioase și

---

può mai escludere che l'accoglimento di una parola o di un sintagma derivi dalla natura dialogica del testo. Via via invece che le coincidenze verbali toccano più ampi segmenti discorsivi, o, meglio ancora, che le coincidenze tematiche corrispondono a riprese verbali, incomincia a rivelarsi alla nostra osservazione qualche frammento della complessità linguistico-semiotica del testo imitato o citato o comunque ricordato» (Segre 1984: 109. Cfr. anche la nota 23 a p. 117).

fețele roze sau palide, cu ochii încercănați și supti. Munca mea și torturile mele, și rezultatele mele nu erau prețuite. Aceasta, pentru că nu puteam învăța matematica și nu știam germana. Judecam cu o fierbinte nedreptate. Ceea ce îmi plăcea mie, acelea erau necesare (Eliade 2009: 82–83)<sup>17</sup>.

Questa reminiscenza, sicuramente involontaria, rappresenta la cifra filologicamente più eloquente dell'influenza di *Un uomo finito* sul giovane scrittore rumeno.

### Bibliografia

- Bordaș 2005: Liviu Bordaș, *Pilotul orb și tânărul ce învăța să zboare: despre întâlnirile lui Eliade cu Papini*, in Mihaela Gligor, Mac Linscott Ricketts (volum coordonat de), *Întâlniri cu Mircea Eliade, Encounters with Mircea Eliade*, Cluj-Napoca, Casa Cărții de Știință.
- Bordaș 2014: Liviu Bordaș, *Mircea Eliade e Giovanni Papini, una corrispondenza spirituale*, in «Antarès», 7.
- Culianu 2008: Ioan Petru Culianu, *Mircea Eliade*, Roma, Edizioni Settimo Sigillo.
- Eliade 1925: Mircea Eliade, *Giovanni Papini*, in «Foaia Tinerimii», IX, n. 7, p. 118–120.
- Eliade 1927: Mircea Eliade, *De vorbă cu Giovanni Papini*, in «Universul literar», XLIII, n. 19, 7 maggio, p. 291–292.
- Eliade 1991: Mircea Eliade, *Memorii (1907–1960)*, ediție și cuvânt-înainte de M. Handoca, București, Humanitas.
- Eliade 1992: Mircea Eliade, *Il romanzo dell'adolescente miope*, traduzione di Celestina Fanella, Milano, Jaca Book.
- Eliade, Pettazzoni 1994: Mircea Eliade, Raffaele Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, édition originale par N. Spineto, Paris, Cerf.
- Eliade 1995: Mircea Eliade, *Le promesse dell'equinozio. Memorie 1 1907–1937*, a cura di R. Scagno, Milano, Jaca Book.
- Eliade 2009: Mircea Eliade, *Romanul adolescentului miop*, București, Litera, 2009.
- Fanella 1991: Celestina Fanella, *Mircea Eliade e "Il romanzo dell'adolescente miope"*, in «Filologia moderna», XI, p. 79–89.
- Mincu, Scagno 1986: Marin Mincu, Roberto Scagno (a cura di), *Mircea Eliade e l'Italia*, Milano, Jaca Book.
- Papini 1923: Giovanni Papini, *Un om sfârșit*, în românește de G. Călinescu, cu o prefață a autorului pentru ediția românească și introducere de Alex. Marcu, București, Cultura Națională.
- Papini 1997: Giovanni Papini, *Un uomo finito*, in Id. *Opere. Dal "Leonardo" al Futurismo*, a cura di L. Baldacci con la collaborazione di G. Nicoletti, Milano, Mondadori.

---

<sup>17</sup> «Io stavo a sentire e temevo che gli altri potessero intuire quello che accadeva dentro di me. Volevo apparire tranquillo perché non si dicesse che invidiavo quei quattro cretini premiati. Ma, circondato com'ero da questi ultimi, sentivo che le forze mi stavano venendo meno. Tra non molto avrei gridato il mio odio. Sì, perché odiavo tutti quegli adolescenti dalla fronte stretta, incolti e impersonali, che studiavano a memoria la lezione, che frequentavano i cinema e si masturbavano ogni notte. Odiavo i loro corpi fragili o robusti, bianchi o bruni, quei loro visi rosei o emaciati, i loro occhi infossati e le occhiaie. La mia fatica, il mio tormento, i miei risultati non erano apprezzati. Questo perché non riuscivo a studiare matematica e non sapevo il tedesco. Nei miei ragionamenti ero fortemente ingiusto. Solo quello che interessava a me ritenevo necessario» (Eliade 1992: 95–96).

- Pasquali 1994: Giorgio Pasquali, *Arte allusiva*, in Id., *Pagine stravaganti di un filologo*, II. *Terze pagine stravaganti. Stravaganze quarte e supreme*, a cura di C.F. Russo, Firenze, Le Lettere, p. 275–282.
- Scagno 1986: Roberto Scagno, *L'ermeneutica creativa di Mircea Eliade*, in Marin Mincu, Roberto Scagno (a cura di), *Mircea Eliade e l'Italia*, Milano, Jaca Book, p. 155–170.
- Scagno 1992: Roberto Scagno, *Prefazione*, in Mircea Eliade, *Il romanzo dell'adolescente miope*, Milano, Jaca Book, p. 5–22.
- Segre 1984: Cesare Segre, *Intertestualità e interdiscorsività nel romanzo e nella poesia* (1982), in Id., *Teatro e romanzo. Due tipi di comunicazione letteraria*, Torino, Einaudi, p. 103–118.
- Simion 2021: Eugen Simion, *Mircea Eliade. Nodurile și semnele prozei*, București, Cartea Românească Educațional.
- Tănase 2017: Ramona Tănase, *Politicile lui Mircea Eliade: de la tinerețea legionară la maturitatea exilului*, București, Tracus Arte.

**Mircea Eliade and Giovanni Papini.**  
**A Note on *Novel of the Nearsighted Adolescent's Relationship to***  
***The Failure***

This article analyzes the influence that the figure and work of Giovanni Papini had on Mircea Eliade, focusing especially on the relationship between the autobiographical *Novel of the Nearsighted Adolescent*, of the illustrious Romanian philosopher, and *The Failure* of the controversial Italian writer and intellectual. Starting from the analysis of references in Mircea Eliade's diary prose on Giovanni Papini and to the influence that the latter's work had on the entire Romanian 'young generation', we will try to show that the correspondence of themes and ideas between the two intellectuals cannot be considered accidental. Eliade is the most prominent figure of that generation of Romanian intellectuals dominated by the so-called "huliganism", a generation for which all rules are reinterpreted if not actually cancelled. Papini's influence is particularly evident in the *Novel of the Nearsighted Adolescent*, a prose that, as the author himself specified, is not to be intended as a result of artistic creation, but rather as a model of personal confession, that is, a mirror of his own soul.